

INTERROGAZIONE N. 267

presentata il 12 maggio 2026
a iniziativa della Consigliera Ruggeri
a risposta orale

OGGETTO: grave crisi del gruppo Electrolux, annuncio della chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi e salvaguardia dei livelli occupazionali nel distretto fabrianese

La sottoscritta consigliera regionale

Premesso che:

- in data 11 maggio 2026, il gruppo multinazionale svedese Electrolux ha comunicato alle sigle sindacali, durante il coordinamento nazionale di Venezia, un piano di drastico ridimensionamento della presenza in Italia, stimando circa 1.700 esuberanti su un totale di 4.000 dipendenti;
- tale piano prevede, tra i punti più critici, la chiusura definitiva dello stabilimento di Cerreto d'Esi (Ancona), mettendo a rischio immediato il posto di lavoro di circa 170 dipendenti diretti, oltre all'indotto locale.

Considerato che:

- lo stabilimento di Cerreto d'Esi rappresenta un presidio produttivo fondamentale per l'area montana e per il distretto industriale del "bianco", già duramente colpito negli ultimi anni da processi di delocalizzazione e crisi aziendali (da ex-Indesit/Whirlpool a Beko);
- la chiusura di un ulteriore sito produttivo in un'area interna comporterebbe un danno sociale ed economico irreversibile, accelerando lo spopolamento e la desertificazione industriale del territorio.

Valutato che:

- nonostante le rassicurazioni fornite in passato dalla Giunta Regionale in merito al monitoraggio dei tavoli nazionali, la decisione di Electrolux appare come un fulmine a ciel sereno che conferma l'insufficienza delle attuali politiche di attrattività e mantenimento degli investimenti industriali nella nostra regione;
- è necessario che la Regione Marche agisca immediatamente presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) per bloccare una decisione che penalizza gravemente le maestranze marchigiane.

INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE:

1. se la Giunta fosse a conoscenza della volontà di Electrolux di procedere alla chiusura del sito di Cerreto d'Esse e quali interlocuzioni formali siano intercorse recentemente con il management aziendale;
2. quali azioni urgenti intenda intraprendere per scongiurare la chiusura dello stabilimento e quali strumenti di "politica attiva" o incentivi alla reindustrializzazione intenda mettere in campo per tutelare i 170 lavoratori coinvolti;
3. se intenda richiedere l'apertura immediata di un tavolo di crisi regionale permanente coordinato con il Ministero, al fine di esercitare ogni pressione possibile sulla proprietà svedese affinché riveda il piano industriale, anche in un'ottica di responsabilità sociale d'impresa.